

L'OPINIONE / FABIO REGAZZI / consigliere nazionale del PPD

IL RUOLO DELLA RSI NEL DIBATTITO POLITICO

Il modo con cui la RSI ha informato i cittadini durante la campagna sulle iniziative (estremamente dibattute e dall'esito aperto) votate domenica 29 novembre mi spinge a sollevare una questione purtroppo ricorrente, che non può essere semplicemente messa sotto il tappeto. Nelle settimane precedenti quest'ultimo voto popolare, e anche la sera stessa dei risultati e il giorno successivo, ho infatti potuto constatare un'evidente parzialità sia nell'impostazione di alcune trasmissioni e dibattiti, sia nel modo di trattare e negli spazi assegnati ai promotori dell'iniziativa e agli oppositori. Mi chiedo: nel rispetto del sacrosanto diritto di ogni giornalista di avere le proprie opinioni politiche private come ogni altro cittadino, il servizio pubblico che svolge la RSI può abdicare al suo dovere di vigilanza affinché venga fornita sempre, nei contenuti e nell'impostazione dei dibattiti politici, un'informazione di qualità equilibrata e rispettosa delle opinioni diverse dei cittadini? Non poteva rinunciarvi prima dell'approvazione della modifica di legge entrata in vigore nel 2019, ma tantomeno può esonerarsi dalla vigilanza (mi verrebbe da dire dalla dovuta diligenza) oggi, visto che ormai il canone devono pagarla per legge tutte le economie domestiche svizzere e tutte le aziende con sede in Svizzera. Visto che sono un fervente convinto del sistema dell'autoregolamentazione da parte delle aziende, cerco brevemente di illustrare le ragioni per le quali il dovere di vigilanza va assolutamente applicato per il bene del nostro sistema politico, che credo funzioni ancora tutto sommato bene a condizione che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Gli svizzeri possono andare fieri della democrazia diretta. Grazie a questo strumento possono affrontare le sfide sociali, economico-finanziarie e culturali contribuendo in prima persona alla definizione delle regole da cui dipende in buona parte il benessere delle cittadine e dei cittadini. Possiamo andarne fieri visti i risultati ottenuti fin qui dal nostro Paese. Infatti, a dispetto di chi ritiene che le leggi che regolano la convivenza comune siano troppo complicate per il popolo e che quindi sarebbe meglio lasciare agli eletti il compito di pensare a quale sia il bene dei cittadini, finora il popolo svizzero ha saputo

accompagnare attivamente e criticamente Parlamento e Governo nella realizzazione di una prosperità invidiabile anche perché largamente condivisa. Ma la democrazia diretta comporta l'assunzione di una grande responsabilità da parte di tutti. Votare ad esempio sulle pensioni che garantiscono una vita dignitosa agli anziani o fissare le regole per le aziende (grandi e piccole) che danno lavoro a milioni di persone e alle loro famiglie implica una grande responsabilità. Per questa ragione, il processo di formazione dell'opinione politica dei cittadini in Svizzera riveste un'importanza decisiva. Le autorità forniscono le informazioni ufficiali, i giornali offrono spazi di confronto fra le opinioni molto ampi e talvolta prendono posizione con editoriali; iniziativaisti e contrari forniscono ai cittadini attraverso la pubblicità e volantini nelle bucalettere ulteriori elementi di riflessione. Un'attività estremamente importante per la democrazia, che a volte può rendere il confronto anche molto duro e che spinge i fronti che si contrappongono ad utilizzare argomenti emotivi tanto coinvolgenti quanto fuorvianti rispetto alla posta in gioco effettiva. In questo contesto talvolta estremamente emotivo, fatto di slogan, qual è il contributo di responsabilità che ci si aspetta dal servizio pubblico radiotelevisivo?

Sono convinto che nello specifico il compito della RSI al servizio della formazione dell'opinione dei cittadini in un Paese a democrazia diretta come il nostro sia quello di disinnescare l'emotività e la faziosità quasi inevitabile del confronto politico grazie ad un giornalismo di qualità che assume il ruolo di stimolo al confronto coi fatti e mediatore equilibrato fra le parti. Non tocca a me dire come concretamente fare (d'altronde va detto che in non pochi casi questo equilibrio viene cercato e realizzato), ma si tratta di un compito indispensabile affinché chi vota possa farlo con conoscenza di causa. Faccio notare per finire che vigilare a che la discussione politica in radiotelevisione sia equilibrata e rispettosa di fautori e oppositori di riforme politiche serve ad accrescere la reputazione e la legittimazione del servizio pubblico radiotelevisivo presso i cittadini. Contribuendo magari anche a disinnescare le reazioni populiste contro le cosiddette élite accusate dalla cosiddetta gente di volersi sostituire al loro giudizio.